

occupato il ponte di Cassano, ed egli imperterrito, di sessantacinque anni, alla testa de' suoi riprendeva il ponte, e vi si sosteneva finchè fu portato ferito a Vimercate. I Lombardi si impossessarono allora nuovamente del ponte, ma il domani ecco ricomparire Eccelino, rinnovare l'assalto, tentar di cacciarli dal ponte, nè riuscendovi, già quelli gioivano della sua ritirata, quando giunse loro d'improvviso notizia ch'egli aveva guadato il fiume in altro sito. Corsero a raggiungerlo e il trovarono disposto in ordine di battaglia; fu combattuto con furore, e, senza l'abbandono dei Bresciani, la vittoria era per lui. Tuttavia egli difendevasi ancora disperatamente, finchè la mazza di Magoldo di Lavelongo lo colpì nel capo e gli fe' perdere i sensi. Avanzarono allora i collegati, circondarono quasi tutto l'esercito e fecero lui stesso prigioniero. Il popolo accorreva da tutte le parti a veder l'uomo terribile che tanti avean messi barbaramente a morte, tanti torturati, tanti fatti perire di fame e di freddo in orrende prigioni, e la cui potenza poco fa minacciava tutta l'Italia settentrionale. In mezzo alle sue atrocità, pieno di superstiziosi terrori, consultava sempre il suo astrologo Gerardo da Sabbionetta e, dacchè vide omai essere per lui finita, strappatosi le fascie dalle ferite, morì il 27 settembre 1259. La sua morte fu il segnale della rivolta per tutte le città a lui soggette. Alberico suo fratello, or suo compagno, or suo nemico, alla sollevazione di Trevigi erasi ridotto nel suo castello di s. Zeno, ove poco tardò ad essere assediato dai Trivigiani e Veneziani, e preso, fu fatto morire tra orreni tormenti, dopo aver veduto la morte de' sei suoi figli, delle figlie, della moglie, con una immanità che mostra pur troppo quali fossero i tempi. I Trivigiani si elessero quindi in podestà Marco Badoer; Verona, anch'essa tornata libera, si scelse al medesimo posto Mastino della Scala; Oberlo Pelavicino divenne signore di Brescia, e strinse lega